

ALLE MALDIVE PER «CURARE» I CORALLI

Chiara Vergano

Tra Bologna e le Maldive, l'arcipelago da fiaba non risparmia dall'onda dello tsunami, c'è un «ponte». Si chiama Marine Science Group, gruppo di ricerca nato all'interno del Dipartimento di Biologia evolutiva sperimentale dell'Università di Bologna, cui è toccato un compito singolare: verificare, su commissione del governo delle Maldive, lo stato di salute del reef - la barriera corallina - dopo il maremoto del 26 dicembre scorso. «I coralli delle Maldive stanno bene», assicura il dottor Stefano Goffredo, fondatore del gruppo, da poco rientrato dalla missione nell'arcipelago. La sede del Marine Science Group è in via Selmi 3, in un laboratorio del Dipartimento di biologia evolutiva sperimentale: qui, tra compu-

ter, immagini di atolli tropicali e di squali che nuotano nel profondo blu, ci sono una quindicina di persone, professori, ricercatori e studenti impegnati nelle tesi di laurea. «Abbiamo lavorato in Israele sulla scogliera di Eilat - racconta Goffredo, che è ricercatore di Scienze biologiche presso il Dipartimento -, e nel Mediterraneo, dove è in corso un progetto di monitoraggio sulla biodiversità subacquea, pubblicando gli esiti dei nostri studi su riviste scientifiche». Ma perché questa spedizione scientifica alle Maldive? Il punto di forza dell'economia dell'arcipelago è il turismo, che dopo il 26 dicembre scorso ha subito un colpo durissimo. Dopo il ritorno a casa immediato de-

gli stranieri che erano alle Maldive per Natale e Capodanno, sono molto diminuiti i turisti - soprattutto sub e amanti delle spiagge e del mare - che successivamente hanno scelto l'arcipelago come meta vacanziera, temendo di trovare nient'altro che distruzione. «Certo, siamo di fronte a un evento gravissimo, che però va localizzato: l'Oceano Indiano è molto vasto - spiega Goffredo - . Poiché gli italiani sono da sempre tra i più assidui frequentatori di queste isole, il governo delle Maldive ha deciso di far verificare da una commissione italiana le condizioni della principale attrazione dell'arcipelago, i reef, per rassicurare i turisti e invogliarli a tornare».

SEGUE A PAGINA II

segue dalla prima

Bolognesi alle Maldive per «curare» i coralli

L'organizzazione logistica della missione, finanziata dal governo delle Maldive, è stata affidata ad Astoi, l'Associazione dei tour operator italiani, che sostiene alcuni progetti del Dipartimento di biologia evolutiva sperimentale, portati avanti nei laboratori del professor Francesco Zaccanti e coordinati da Stefano Goffredo. Marine Science Group ha assunto la responsabilità scientifica della spedizione alle Maldive, organizzando i rilevamenti scientifici subacquei. «Ho esplorato diciotto "stazioni", ovvero punti di immersione, negli atolli di Male nord e Male sud - racconta Gof-

fredo - . Il governo delle Maldive ha fornito barche, idrovolanti, tutta l'apparecchiatura logistica». Nell'arco di dieci giorni, è stato possibile ottenere un campione informativo della situazione dei reef. Il verdetto? La forza devastatrice della natura ha risparmiato qualcosa di sé, del suo «mondo»: «I danni causati dallo Tsunami sono limitati, localizzati nello spazio tra oceano aperto e mare interno agli atolli, nei canali di collegamento - spiega infatti Goffredo - . L'onda ha causato correnti molto forti che, a loro volta, hanno generato alcune frane, ma - conclude - dal punto di vista quantitativo il danno, rispetto all'intero ecosistema corallino, è assolutamente insignificante. Finalmente un dato positivo, almeno per l'ambiente, dopo quanto è successo»

Chiara Vergano